



## La pittura tonale veneta di Tiziano

Interpretazione denotativa e connotativa dell' "Amor sacro e amor profano"

di LIDIA PIZZO

ellepiggi@hotmail.com

Nel numero precedente, carissimi lettori, ci siamo diffusi a parlare della pittura tonale in quel di Venezia durante il Rinascimento e abbiamo accennato a Giorgione e al suo allievo Tiziano. A proposito di quest'ultimo abbiamo esaminato il dipinto "Concerto campestre".

In questo numero, "interrogiamo" un altro dipinto, a cui avevamo accennato precedentemente e cioè "Amor sacro e amor profano", di dimensioni considerevoli: cm. 118 X 279, custodito gelosamente nella Galleria Borghese a Roma, non lontano dal Museo di Arte Contemporanea.

Amici miei, a questo punto vi posso dire, che per quest'opera ho consultato un mare di testi, molti discordanti, altri concordanti.

Mi viene da versare lacrime amare! Quasi, quasi ritiro la parola e parlo di Paolo e Francesca, che col nostro argomento hanno a che fare come i cavoli a merenda.

Mi rimorde, però, la coscienza! Mi insegnarono, bambina, che le promesse si mantengono.

Mi armo di coraggio e cerco di districarmi nel ginepraio di interpretazioni, cominciando a eliminare quelle che mi sembrano cervellotiche, per lasciare, invece, quelle che sono più in linea con lo spirito del tempo.

Sappiamo da fonti storiche, che l'opera fu commissionata da Niccolò Aurelio, gran Cancelliere di Venezia nel 1514. Tra l'altro l'Aurelio era anche un dotto umanista e quindi al corrente della temperie culturale della Serenissima, che orbitava attorno a Caterina Cornaro, alla Cancelleria di San Marco e alla Scuola di logica e filosofia di Rialto, nonché all'editore Aldo Manunzio. Come avevamo detto nel numero precedente.

In diversi numeri di questa rubrica abbiamo sostenuto, che per l'arte del passato è facile leggere il codice denotativo o primario, come dice il Panofsky, cioè la lettura formale, strettamente estetica di una qualsiasi opera d'arte. Se passiamo, però, al codice connotativo o, come ho detto altrove, multiplo, le cose si imbrogliono, avendo noi perso i significati simbolici delle immagini dell'epoca.

Intanto, cari lettori, cominciamo dalle cose più semplici.

Il dipinto, probabilmente, fu realizzato, secondo il pensiero di molti studiosi, in occasione del matrimonio del Cancelliere con Laura Bagarotto. Infatti, gli stemmi delle due famiglie compaiono nei fregi della fontana per l'uomo e alla base del bacile posato sopra per la donna.

Tiziano, *L'Amore Sacro e l'Amore Profano*, Galleria Borghese, Roma

